

Quadro di sintesi. L'economia regionale nel 2023

Le previsioni per l'economia regionale. Alcune riflessioni

Ripartita di slancio dopo lo stop causato dalla pandemia, l'economia dell'Emilia-Romagna si trova a fare i conti con gli effetti dell'instabilità del contesto internazionale. L'invasione russa ha accelerato e dato forza a una spirale negativa già in essere che, nell'ordine, ha visto susseguirsi difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, aumento dei costi di produzione e dell'energia, inflazione a doppia cifra, crescita del costo del denaro. L'incertezza sembra essere l'elemento caratterizzante le prospettive economiche internazionali anche per i prossimi mesi, l'area Euro chiuderà il 2023 con una crescita del PIL dello 0,7 per cento, valore che nel 2024 sarà solo di poco superiore, 1,2 per cento. Germania e Italia sono i Paesi ad accusare maggiormente lo scenario di instabilità, la Germania nel 2023 chiuderà in recessione, l'Italia nel 2024 sarà il Paese dell'area Euro con l'incremento del PIL più modesto, 0,7 per cento, lo stesso valore del 2023.

L'effetto congiunto di queste dinamiche inizia a leggersi nei numeri delle imprese dell'Emilia-Romagna.

Secondo i dati dell'Osservatorio delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna nel terzo trimestre del 2023 cala la produzione manifatturiera (-1,3 per cento il fatturato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, ordini in diminuzione del 2,7 per cento), il commercio tiene solo nella grande distribuzione (-1 per cento le vendite della piccola distribuzione, +2,9 per cento la grande distribuzione), il settore delle costruzioni - dopo la vigorosa crescita sulla spinta degli incentivi - registra una flessione del volume d'affari (-0,1 per cento). A fine settembre 2023 si contano 4.400 imprese in meno (-1,1 per cento).

I dati congiunturali trovano conferma nelle previsioni Prometeia rilasciate nel mese di ottobre 2023 che prefigurano per l'Emilia-Romagna una fase di crescita a ritmi inferiori rispetto al recente passato. Nel 2023 la variazione del PIL regionale dovrebbe attestarsi allo 0,7 per cento, per il 2024 si stima un incremento analogo, 0,6 per cento; solo nel 2025 si potrebbe tornare attorno all'1 per cento. Anche l'economia mondiale viaggerà a velocità più modeste rispetto a quelle degli ultimi anni, così come l'Italia continuerà a registrare per il 2024 e il 2025 tassi di crescita di un paio di punti decimali più bassi rispetto all'Emilia-Romagna. Nel 2023 l'Emilia-Romagna non si discosta dalla media nazionale, ma ciò è determinato dall'alluvione che ha inciso sul dato del PIL dell'Emilia-Romagna per circa due punti decimali, con effetti più marcati nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena.

Osservando i dati regionali in maggior profondità emerge come sia il comparto industriale a essere entrato in maggior sofferenza: nel 2023 il valore aggiunto (l'equivalente del PIL per i settori) subirà una flessione del 2 per cento. Il calo è in larga parte attribuibile alla battuta d'arresto delle esportazioni la cui variazione in termini reali, quindi al netto dell'inflazione, è stimata per il 2023 a -1,8 per cento. Le costruzioni vedono progressivamente esaurirsi la forza propulsiva degli incentivi, il 2023 chiuderà ancora in soglia positiva nonostante la flessione del secondo semestre; per il 2024 è atteso una diminuzione del 3,7 per cento del comparto edile, una tendenza negativa che proseguirà anche nel 2025. Note negative dall'agricoltura, l'alluvione e, più in generale, le difficili condizioni climatiche stanno determinando una perdita di valore aggiunto stimata in oltre il 3 per cento, con ripercussioni anche negli anni successivi. A tenere in soglia positiva l'economia regionale è il settore dei servizi, 2 per cento l'incremento del valore aggiunto previsto per il 2023. Il terziario vale oltre i due terzi dell'intero PIL regionale.

Tra le note positive va sottolineata la tenuta dell'occupazione, 31mila nuovi occupati nei primi nove mesi dell'anno, e il basso tasso di disoccupazione, 4,8 per cento nel 2023 e previsto in ulteriore calo nel 2025. Numeri confortanti anche dal comparto turistico, nonostante l'alluvione nei primi dieci mesi dell'anno crescono arrivi e presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Numeri che aprono lo spazio a differenti narrazioni. La prima è la prosecuzione del racconto degli anni precedenti, protagonista è la regione Emilia-Romagna e la sua capacità di conseguire risultati migliori rispetto al resto del Paese, anche all'interno di uno scenario di rallentamento. Emilia-Romagna locomotiva quando le condizioni internazionali hanno consentito di viaggiare a ritmi sostenuti, laboratorio di nuove idee per intercettare i cambiamenti e rilanciarsi nei momenti meno favorevoli. I capitoli più recenti di questa narrazione parlano degli investimenti in digitale e intelligenza artificiale da parte del pubblico e dei privati, descrivono le iniziative volte all'attrazione dei talenti, raccontano di istituti tecnici superiori e Academy, riferiscono delle tante eccellenze del territorio e della loro capacità di essere driver di interi sistemi territoriali. Se si esce dal dato aggregato e si guarda alle singole esperienze affiorano i tanti numeri che certificano un tessuto economico vitale e agente di cambiamento all'interno delle transizioni in atto, pronto a cogliere le opportunità offerte da un mondo in trasformazione.

Una seconda narrazione, strettamente correlata alla prima, introduce i temi dell'attesa e dell'incertezza. Accanto ai numeri del cambiamento si fanno spazio quelli che fotografano un sistema economico messo a dura prova dal peggioramento del contesto internazionale e, per alcune aree, dall'alluvione. Aspettare tempi migliori in attesa del risveglio economico è un percorso ampiamente sperimentato in passato, ciò che oggi appare differente è l'incertezza sulle modalità con le quali agganciare il treno della ripresa. Non per tutti la competitività si giocherà sugli stessi fattori abilitanti di pochi mesi fa, non tutti possiedono strumenti e competenze per giocare su basi e regole differenti.

Qualche esempio può essere d'aiuto. Nell'industria manifatturiera, secondo autorevoli Istituti di ricerca internazionali, le prime cinque figure professionali maggiormente ricercate nel 2024 saranno nell'ordine: cyber security specialist; data scientist; software architect, specialista SEO, UX e UI Designer. Inutile sottolineare come siano figure introvabili, d'altro canto oltre la metà delle professionalità richieste dalle imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna sono considerate di difficile reperimento.

Non è passato molto tempo da quando abbiamo abbandonato il concetto di distretto inteso come luogo di prossimità e lo abbiamo sostituito con il, solo di poco, più evoluto concetto di filiera. Oggi anche la filiera sembra aver esaurito la sua forza propulsiva, essa va reinterpretata declinandola all'interno degli ecosistemi digitali che, nelle varie forme che possono assumere, hanno alcune caratteristiche imprescindibili: l'essere simbiotici, customer-centric, scalabili e, soprattutto, mirati. La rete dei Cluster dell'Emilia-Romagna rappresenta un passo significativo in questa direzione, fondendo al suo interno caratteristiche tipiche della filiera con altri elementi che guardano alla logica degli ecosistemi.

L'intelligenza generativa sarà sempre più al centro dell'industria manifatturiera, alcune tendenze già in atto diventeranno prassi comune nel corso del 2024. La manutenzione predittiva guidata da algoritmi governerà ogni fase del ciclo produttivo, così come la gestione della supply chain, dall'ordine fino alla consegna, verrà affidata all'intelligenze artificiali. L'adozione di analisi cognitive basate sull'intelligenza artificiale per migliorare il controllo della qualità è destinata a crescere e a evolvere con l'integrazione dell'intelligenza generativa, analogamente il design dei prodotti subirà un cambiamento, con algoritmi che svilupperanno concetti innovativi basati sulle preferenze dei consumatori e sulle tendenze del mercato. Alle aziende di apparecchiature industriali sarà sempre di più richiesto di trasformarsi in imprese capaci di vendere insieme al prodotto anche servizi a valore integrati nel prodotto stesso (servitizzazione).

Un secondo esempio riguarda il commercio al dettaglio. Negli ultimi 15 anni in Emilia-Romagna ogni mese hanno aperto 287 nuovi negozi, hanno abbassato le saracinesche in 346, un turnover elevatissimo che fotografa plasticamente come improvvisarsi commercianti non sia semplice, chi non ha risorse e/o competenze rischia di chiudere l'attività entro breve tempo.

Il valore del commercio elettronico in Italia nel 2023 ha superato quota 54 miliardi, il 13 per cento in più rispetto all'anno precedente. Oggi l'E-commerce vale l'11 per cento delle vendite complessive di prodotti (online + offline), il 17 per cento di quelle di servizi.

Anche in questo caso può essere utile guardare alle tendenze attuali per capire cosa potrà avvenire nei prossimi anni. Gli esperti sono concordi nel descrivere il negozio del futuro come phygital, una combinazione tra negozio fisico e virtuale, capace di offrire esperienze immersive e, al tempo stesso, valorizzare le qualità tipiche del negozio di prossimità. Essere fisicamente vicino, a portata di consumatore, essere accogliente, competente e capace di promuovere prodotti locali sono tutti aspetti che hanno ancora valore, nei centri urbani così come nelle aree periferiche a rischio di desertificazione delle attività e dei servizi. A maggior ragione se la visione del territorio sposa la narrazione della «città di 15 minuti» e sue declinazioni per le aree urbane, oppure quella dell'economia della prossimità per la rigenerazione delle aree interne. In questo caso il negozio va visto come un'infrastruttura sociale, un connettore pulsante della rete che unisce sviluppo e coesione sociale.

Un terzo esempio riguarda il turismo. Da un lato vi sono numeri che certificano una crescente attrattività del territorio regionale, non solo nelle mete turistiche tradizionali della riviera e dell'Appennino, ma anche in aree che anno dopo anno stanno scoprendo la loro vocazione turistica. Nel 2022 nel comune di Bologna il valore aggiunto turistico – misurato nelle sue attività dirette e quelle dell'indotto – ha inciso per quasi il 16 per cento sul valore aggiunto complessivo della città, un valore più che raddoppiato nell'arco di pochi anni.

Tra le 45 città italiane con almeno 100mila abitanti Bologna è ottava per presenze turistiche in rapporto alla popolazione. Una dinamica analoga, seppur su valori più contenuti, sta riguardando la città di Modena. L'esplosione turistica nelle città emiliane – oltre alla capacità degli attori territoriali di costruire proposte attrattive - è fortemente correlata all'attività dell'aeroporto di Bologna e alla diffusione delle strutture Airbnb.

Nel 2015 gli incassi stimati dalle strutture Airbnb in Emilia-Romagna si aggiravano attorno ai 6,5 milioni di euro, nel 2023 sfioreranno i 140 milioni. Sempre nel 2015 a ogni notte trascorsa in una struttura Airbnb ne corrispondevano 111 passate in albergo, nel 2022 il rapporto è diventato uno a sette, vale a dire sette notti in albergo per ogni notte in struttura Airbnb. La stessa analisi replicata per la sola città di Bologna mostrerebbe un differenziale tra strutture alberghiere e quelle Airbnb prossimo allo zero.

Una terza narrazione, discendente dalle due precedenti, potrebbe avere come titolo "avere cura". Avere cura è il percorso necessario per fondere i numeri del primo racconto con quelli del secondo e, prima ancora, avere cura è farsi carico come comunità delle fragilità esistenti e delle vulnerabilità che potrebbero emergere nei prossimi anni.

L'alluvione, pur nella sua eccezionalità, simboleggia la fragilità di tutto ciò che classifichiamo sotto la voce transizione ecologica e sostenibilità, la stessa precarietà della torre Garisenda può essere letta come un'altra richiesta di cura e manutenzione proveniente dal territorio. L'elenco delle emergenze ambientali potrebbe proseguire a lungo, individuarlo esula dagli obiettivi di questa nota introduttiva, se non per ribadire che senza la cura del territorio tutte le azioni volte a favorire la crescita economica e la coesione sociale rischiano di essere prive di Senso. Senso inteso come direzione di marcia, del dove si vuole andare, ma anche nella sua accezione dell'essere e dell'agire, del perché si fanno le cose.

Avere cura è non lasciare indietro nessuna impresa e nessun lavoratore. I cambiamenti attesi nell'industria, così come nell'agricoltura e nel terziario, prefigurano scenari nei quali la competizione si giocherà su terreni differenti da quelli sperimentati sino ad oggi, in primis quello del digitale e dell'intelligenza artificiale. L'Emilia-Romagna si presenta con una formazione ricca di talenti, di

eccellenze già pronte alle nuove sfide; al tempo stesso una formazione che schiera anche giocatori meno talentuosi, che necessitano di un accompagnamento per poter competere. A questa sfida l'Emilia-Romagna – intesa come sistema territoriale che unisce Istituzioni, mondo della rappresentanza e imprese – si presenta attrezzata, numerose sono le strategie condivise da tutti gli attori territoriali sul tema della formazione, della ricerca e dell'innovazione. Avere cura significherà trovare le modalità più opportune per consentire al maggior numero di imprese e lavoratori di accedere ai nuovi fattori abilitanti.

Avere cura è non lasciare indietro nessun territorio. Proviamo a immaginare un'Emilia-Romagna i cui confini territoriali non sono quelli previsti dai limiti amministrativi, ma sono definiti dai numeri e, più precisamente, aggregano i territori omogenei per sviluppo economico e coesione sociale. Al posto delle nove province avremmo quattro territori: un cuore centrale che parte dall'entroterra romagnolo e risale la via Emilia fino a Piacenza; una dorsale appenninica che unisce le aree interne dell'Emilia con quelle della Toscana; una dorsale adriatica che parte da Ravenna e si estende ai comuni veneti che si affacciano sull'Adriatico; una seconda dorsale adriatica che parte da Cervia per giungere fino ai confini tra Marche e Abruzzo. Ciò che i numeri raccontano è un Emilia-Romagna che al proprio interno contiene aree con dinamiche profondamente diverse - da quelle demografiche alle traiettorie di sviluppo economico – con sensibilità e necessità di attenzioni altrettanto differenti. Ciascun territorio presenta elementi distintivi e fattori di vulnerabilità, avere cura significa dare valore alle differenze.

Possiamo raccontarla più elegantemente. *“La mappa non è il territorio”*, l'affermazione del sociologo Korzybski ha trovato rapida diffusione in altre discipline, tra le quali quella economica, come espressione dello scarto esistente tra la mappa e ciò che dovrebbe rappresentare, tra il modello e la realtà.

Approfondendo il tema mappa e territorio l'antropologo Gregory Bateson si domanda: *“Quali sono le parti del territorio che sono riportate sulla mappa? Ora se il territorio fosse uniforme, nulla verrebbe riportato sulla mappa se non i suoi confini, che sono i punti ove la sua uniformità cessa di contro ad una più vasta matrice. Ciò che si trasferisce sulla mappa, di fatto, è la differenza, si tratti di una differenza di quota, o di vegetazione, o di struttura demografica, o di superficie. Le differenze sono le cose che sono riportate sulla mappa”*.

La riflessione di Bateson può essere sintetizzata con la suggestione *“il ponte tra mappa e territorio è la differenza”*, dove la differenza è intesa come ciò che esce dagli schemi, si comporta con modalità eteroschedastiche, porta in-formazione, novità, evoluzione creativa.

Avere cura è non lasciare indietro nessuna persona. I numeri confermano l'Emilia-Romagna al vertice delle regioni italiane con minor diffusione di cittadini in condizioni di disagio sociale, al tempo stesso altri indicatori segnalano l'emergere di nuove povertà. I dati diffusi dalla Caritas registrano nell'ultimo anno un incremento del 20 per cento delle persone che si rivolgono ai loro centri e alle loro mense, con una forte crescita dei giovani, delle donne, delle persone che hanno un'occupazione, ma un reddito insufficiente a garantire una vita dignitosa. Numeri che potrebbero assumere valori ancora più marcati nei prossimi anni, anche alla luce delle previsioni demografiche. Tra vent'anni l'Emilia-Romagna conterà circa 125mila abitanti in più, i bambini saranno 35mila in meno, quelli in età lavorativa – nonostante i massicci flussi migratori dall'estero e dalle altre regioni italiane - diminuiranno di 231mila unità, gli anziani aumenteranno di 390mila unità. Il numero di anziani ogni 100 bambini passerà dall'attuale 198 a 288 nel 2043. Essere una regione di anziani è positivo perché indice di elevata qualità della vita, dal punto di vista delle politiche economiche e sociali occorre arrivarci preparati.

Jonathan Safran Foer ha scritto *“Se niente importa, non c'è niente da salvare”*. La storia dell'Emilia-Romagna racconta una realtà differente, qui tutto importa, tutto ciò che importa va curato e salvato. È avvenuto in passato, accadrà anche nei prossimi anni.

1. Demografia delle imprese

Al 30 settembre 2023 le imprese attive in Emilia-Romagna erano 394.772, in diminuzione di 4.407 unità (-1,1 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta della diminuzione tendenziale più consistente rilevata negli ultimi 8 anni. L'andamento dell'imprenditoria regionale è risultato leggermente più marcato di quello riferito a livello nazionale, nello stesso periodo il Paese ha registrato una flessione delle imprese attive dello 0,7 per cento.

La dinamica negli ultimi dodici mesi è stata determinata da un aumento delle cessazioni risalite a quota 28.924, con un tasso di mortalità del 6,6 per cento, il più elevato degli ultimi dieci anni. Le iscrizioni sono risultate 24.356, in lievissima flessione rispetto ai dodici mesi precedenti.

Procede la contrazione della base imprenditoriale dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che si è ridotta di 1.300 unità (-2,4 per cento). Nell'industria è in corso da lungo tempo un processo di concentrazione, diminuiscono le aziende, cresce il numero di occupati. Nell'ultimo anno il numero delle aziende è calato di oltre mille unità, gli addetti sono quasi 7mila in più. In flessione il settore delle costruzioni è il commercio a registrare la più consistente riduzione delle imprese attive (-2.048 unità, -2,4 per cento). A rendere meno negativa la dinamica imprenditoriale è il settore dei servizi, sono 640 le nuove imprese rispetto all'anno precedente.

Diminuiscono le imprese femminili (-712, -0,8 per cento), crescono quelle giovanili (+201, +0,7 per cento) e quelle straniere (+1.085, +2 per cento).

2 Mercato del lavoro

Sono oltre due milioni gli occupati in Emilia-Romagna nel 2023 (media dei primi tre trimestri 2023 e quarto 2022), 31mila in più rispetto all'anno precedente (+1,6 per cento). In aumento sia l'occupazione maschile (+20.500, +1,9 per cento) che quella femminile (+10.500, +1,2 per cento).

Buone notizie anche sul fronte della disoccupazione, il numero di disoccupati nell'ultimo anno è diminuito di oltre 10mila unità (-9,1 per cento), il tasso di disoccupazione è passato dal 5,4 per cento del 2022 al 4,8 per cento del 2023.

La crescita occupazionale trova conferma nei dati delle comunicazioni obbligatorie del Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER). I numeri, riferiti alla sola componente di lavoro dipendente e aggiornati a fine settembre 2023, mostrano nei primi nove mesi dell'anno una crescita complessiva di 29,2 mila posizioni di lavoro (misurata dal saldo stagionalizzato attivazioni-cessazioni).

A livello settoriale, la crescita complessiva delle posizioni dipendenti tra gennaio e settembre 2023 ha fatto leva principalmente sul commercio, alberghi e ristoranti, sulle altre attività dei servizi e sull'industria in senso stretto, che hanno evidenziato rispettivamente un saldo positivo pari a 8,0 mila, 7,0 mila e 6,1 mila posizioni dipendenti in più rispetto alla fine del 2022. Anche il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca registra una variazione positiva e consistente delle posizioni dipendenti da inizio anno (5,2 mila unità), nonostante il saldo negativo dei mesi di maggio e giugno su cui ha sicuramente influito l'alluvione che si è abbattuta a maggio 2023 su parte del territorio regionale.

Tra gennaio e settembre del 2023 in Emilia-Romagna sono state autorizzate quasi 27 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FIS), una quota pari al 8,8 per cento del totale nazionale (304,8 milioni di ore), che corrisponde a circa 20,4 mila lavoratori equivalenti a tempo pieno.

Il monte ore autorizzato in Emilia-Romagna nei primi nove mesi del 2023 risulta inferiore a quanto rilevato nel 2022 (31,2 milioni), ma ancora superiore alla precedente fase pre-pandemica (le ore autorizzate nei primi 9 mesi del 2019 erano state di poco inferiori ai 14 milioni). Rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, solo la CIG ordinaria ha visto crescere in regione le ore autorizzate (da 12,9 milioni del 2022 a 19,5 milioni del 2023); per tutte le altre tipologie c'è stata una sensibile diminuzione. I settori con il maggior numero di ore autorizzate di CIG riguardano le imprese che producono macchine e apparecchi meccanici e le imprese del settore ceramico.

3 Agricoltura

Al momento della chiusura del rapporto non sono ancora disponibili i valori delle produzioni agricole per l'annata 2023, i dati riportati fanno riferimento alle quantità prodotte di alcune colture, integrate con altre informazioni provenienti da fonti differenti.

La produzione di cereali è risultata in calo, con la sola eccezione del mais, nonostante l'aumento delle superfici, a causa del calo delle rese per le avverse condizioni climatiche. Le quotazioni hanno avuto un sensibile rientro rispetto ai picchi toccati lo scorso anno conseguenti all'invasione russa dell'Ucraina.

La produzione di pere secondo le associazioni di categoria dovrebbe essersi ridotta sensibilmente, tanto che le quotazioni si sono impennate stabilendo nuovi massimi. La caduta delle rese ha quasi dimezzato la produzione di pesche e nettarine, dopo due anni di recupero parziale successivi all'orribile 2020. L'andamento sostenuto delle quotazioni, giunte a nuovi massimi (pesche) o prossime ai precedenti (nettarine) non ha compensato la caduta della produzione.

Le quotazioni dei bovini superano del 25-30 per cento quelle dei cinque anni precedenti. Le consegne di latte sono risultate in leggera flessione. La produzione piacentina di Grana Padano è salita leggermente e la quotazione è salita sostenuta dall'inflazione al di sopra della media dei cinque anni precedenti di oltre un quarto. La produzione regionale di Parmigiano-Reggiano è scesa lievemente (-0,7 per cento). La stasi produttiva nell'intero comprensorio è stata accompagnata da un andamento negativo dei prezzi (-5,9 per cento). Le quotazioni dei suini grassi da macello sono aumentate ancora e di quasi un quarto e quelle dei lattonzoli di 30kg di quasi un terzo. Entrambe sono superiori alla media dei cinque anni precedenti di un 45 per cento. Riguardo agli avicunicoli, dopo il forte aumento dello scorso anno, tra gennaio e novembre le quotazioni medie di polli e tacchini sono rientrate tra il 12 e il 18 per cento rispetto al 2022, mentre quelle di conigli e uova sono salite ancora di un 10-11 per cento.

A fine settembre le imprese attive dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca sono risultate 52.007 e pari al 13,2 per cento del totale delle imprese attive, con una flessione di 1.300 unità (-2,4 per cento) rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Rispetto alla fine di settembre 2013 la diminuzione delle imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è stata di oltre un sesto (-17,4 per cento).

4 Industria in senso stretto

Nel terzo trimestre del 2023 si è arrestata la crescita dell'industria manifatturiera. Dopo la forte contrazione del 2020 determinata dalla pandemia, le imprese industriali avevano avviato un percorso virtuoso che si è tradotto in dieci trimestri di incrementi del fatturato, dinamica interrotta dal calo (-1,3 per cento, senza tenere conto dell'effetto dell'inflazione) registrato a settembre 2023.

La battuta d'arresto trova conferma nella diminuzione del 4,7 della produzione e nella flessione degli ordinativi, sia quelli relativi al mercato interno sia quelli esteri, nel calo in termini reali delle esportazioni. Le ragioni sono note e trovano nelle incertezze dello scenario internazionale e nell'aumento dei costi di produzione le cause principali.

La contrazione sta interessando tutte le classi dimensionali, con le piccole imprese a mostrare segnali di maggior sofferenza.

Dal punto di vista settoriale tengono l'industria alimentare e la meccanica, variazioni negative più consistenti per il comparto del legno e del mobile, ceramica e per la lavorazione dei metalli.

5 Industria delle costruzioni

La progressiva riduzione degli incentivi e delle misure a sostegno del settore dell'edilizia sta determinando una contrazione dell'attività delle imprese del settore. Secondo i dati dell'osservatorio congiunturale delle Camere di commercio nel terzo trimestre del 2023 il volume d'affari è diminuito dello 0,1 per cento, variazione che non tiene conto dell'inflazione, quindi ben più marcata in termini reali. Prosegue la crescita per le imprese più strutturate, quelle con almeno 50 addetti, maggiori segnali di rallentamento per le imprese più piccole.

I dati congiunturali trovano conferma nelle previsioni formulate da Prometeia. Il 2023 dovrebbe chiudersi con una variazione ancora lievemente positiva del comparto delle costruzioni, +0,4 per cento, mentre la stima per il 2024 indica una forte flessione, -3,7 per cento.

6 Commercio interno

Al 30 settembre 2023, le imprese con sede in regione e attive nel commercio erano 84.242, pari al 21,3 per cento della base imprenditoriale.

Rispetto a un anno prima si contano 2.048 imprese in meno (-2,4 per cento). L'occupazione del settore ha fatto registrare un leggero aumento (+2.597 unità, +0,9 per cento).

Nei primi nove mesi del 2023 la ripresa delle vendite a prezzi correnti degli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna ha registrato una crescita dello 0,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2022. L'incremento rilevato non ha tenuto il passo con l'andamento dell'inflazione dei prezzi al consumo, in quanto l'indice generale dei prezzi al consumo esclusi i beni energetici di fonte Istat ha avuto un aumento tendenziale del 5,5 per cento tra gennaio e settembre 2023 in Emilia-Romagna. Quindi in termini reali le vendite correnti del dettaglio dovrebbero essersi ampiamente ridotte.

Tengono le vendite degli esercizi specializzati in prodotti alimentari, crescono nella grande distribuzione, a essere in maggiore difficoltà sono gli esercizi specializzati in prodotti non alimentari, in particolare i negozi di abbigliamento.

7 Commercio estero

Nei primi nove mesi del 2023, le imprese emiliano-romagnole hanno esportato beni e servizi per 63,8 miliardi di euro (a valori correnti, confermando la seconda posizione dell'Emilia-Romagna tra le regioni italiane, con il 13,7 per cento delle vendite estere nazionali, dopo la Lombardia e prima del Veneto).

In rapporto alla popolazione residente l'Emilia-Romagna con 14.406 euro di export pro-capite è la prima regione in Italia, con un valore pari al 182 per cento del dato medio nazionale (7.928 euro pro-capite). Seguono il Veneto (12.665 euro), il Friuli-Venezia Giulia (12.581 euro) e la Lombardia (12.262 euro).

Le esportazioni nei primi nove mesi del 2023 sono cresciute di circa 900 milioni di euro rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (+1,4 per cento). Tuttavia, la variazione di segno positivo nasconde due livelli di criticità. Il primo riguarda il progressivo rallentamento, trimestre dopo trimestre, della

dinamica del flusso di esportazioni, complice il deterioramento del quadro economico complessivo e dell'andamento del commercio internazionale. Il secondo livello, come già sottolineato nelle analisi settoriali, è legato all'inflazione. La dinamica espressa a valori correnti sconta, in questa fase, l'effetto legato alla crescita dei prezzi (nel caso dell'export, soprattutto i prezzi alla produzione nel mercato estero). Tale crescita è stata particolarmente intensa nel 2022, ma è proseguita anche nel corso del 2023. Prendendo quindi in considerazione un aumento medio di portata elevata, è evidente come la dinamica reale delle esportazioni regionali sia negativa.

A registrare i cali più consistenti, attorno al 15 per cento, sono il comparto del chimico-farmaceutico, l'industria dei metalli, la ceramica. Se per il settore farmaceutico il dato può essere spiegato come un rimbalzo dopo la forte crescita degli anni passati trainata dal commercio di vaccini anti-Covid e ascrivibile a poche multinazionali operanti in regione, per metalli e ceramica la flessione ha più natura congiunturale ed è diffusa alla maggioranza delle imprese. A conferma dei dati congiunturali sull'industria riportati precedentemente, gli incrementi export più consistenti riguardano la meccanica (+13,7 per cento) e l'alimentare (+7,1 per cento).

Tra i principali partner commerciali tengono Francia e Regno Unito, l'export verso la Germania a valori correnti presenta gli stessi valori del 2022, in flessione il mercato statunitense (-1,9 per cento) e, soprattutto, quello cinese (-12,1 per cento).

8 Turismo

Sull'andamento dei dati del comparto turistico per il 2023 hanno inciso in maniera rilevante (oltre alle ultime avvisaglie della pandemia da CoVid-19) le conseguenze dell'alluvione che ha colpito la parte orientale della regione a maggio, proprio in fase di partenza della stagione balneare.

L'industria turistica regionale chiude i primi nove mesi del 2023 con 55,5 milioni di presenze, in aumento dell'1,7 per cento rispetto ai 54,5 milioni registrati nel 2022, segnando un completo recupero rispetto ai valori del 2019, ultimo anno prima dello scoppio della pandemia da CoVid-19. Gli arrivi turistici si attestano su (oltre) 12,2 milioni, con un +6,6 per cento rispetto al 2022 e un +2,7% rispetto al 2019.

Per quanto riguarda le provenienze del movimento turistico, le stime evidenziano un andamento differenziato tra italiani e stranieri e tra arrivi e presenze. In particolare, la clientela nazionale risulta in aumento in termini di arrivi (sia rispetto al 2022, sia rispetto al 2019) e in contrazione in termini di presenze (sia rispetto al 2022, sia rispetto al periodo pre-CoVid), segnando, di conseguenza, una contrazione della durata media dei soggiorni.

All'opposto, gli stranieri sono in aumento sia in termini di arrivi (+21,8 per cento sul 2022 e 7,7 per cento rispetto al 2019), sia in termini di presenze (+15,1 per cento rispetto al 2022 e +7,4 per cento rispetto al 2019).

9 Trasporti

L'ammontare delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio in Emilia-Romagna nel terzo trimestre del 2023 si è ridotto rispetto allo stesso periodo del 2022 in misura più consistente (-2,7 per cento) di quanto fatto registrare a livello nazionale (-0,8 per cento). Gli addetti del settore (i dati sono relativi al secondo trimestre dell'anno) sono diminuiti del (2,1 per cento) sull'omologo periodo del 2022 mentre sono aumentati a livello nazionale (+1,2 per cento). A livello regionale, la contrazione delle imprese attive può essere attribuita al trasporto terrestre (-10,1 per cento) e ai servizi di magazzinaggio e di supporto (-1,0 per cento). In termini di addetti, al contrario, i trasporti terrestri hanno riportato un

aumento (+1,3 per cento) mentre magazzinaggio ed attività di supporto ha fatto registrare una contrazione del 6,4 per cento.

Nei primi 10 mesi del 2023 il numero di passeggeri movimentati dai quattro aeroporti regionali (Bologna, Forlì, Parma e Rimini) è stato di oltre 9 milioni, di cui il 95 per cento afferente all'aeroporto di Bologna. Rispetto allo stesso periodo del 2022 l'aumento è stato del 18,8 per cento. I passeggeri da/per scali nazionali sono aumentati dell'11,4 per cento, quelli da/per scali internazionali rappresentano i tre quarti del totale e hanno registrato un aumento del 21,5 per cento.

Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale di Ravenna nei primi nove mesi del 2023 il movimento merci è ammontato a quasi 19,7 milioni di tonnellate, un valore in calo rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno passato del 5,3 per cento. La situazione complessiva deriva da un andamento discordante delle due macrocategorie di merci che transitano per il porto, le rinfuse liquide (+6,4 per cento) e le merci secche (-6,0 per cento).

Sulle prospettive dei traffici del porto di Ravenna pesano non solo le vicende legate alla Guerra in Ucraina ma, data l'area geografica di specializzazione del porto, anche il riacutizzarsi del conflitto israelo-palestinese poiché lo stesso mette a repentaglio non solo la sicurezza dei porti israeliani ma, potenzialmente, anche i passaggi dal Canale di Suez e dallo Stretto di Hormuz.

Il sistema logistico regionale, assieme a quello nazionale, è potenzialmente destinato a trarre notevole beneficio dalla costituzione della Zona Logistica Semplificata (ZLS) nell'ambito del territorio dell'Emilia-Romagna. Il progetto per la movimentazione delle merci metterà in relazione le infrastrutture viarie e ferroviarie e le aree produttive e commerciali della regione. Oltre a ciò, le imprese della ZLS che utilizzeranno il porto di Ravenna – baricentro di tutto il sistema – potranno beneficiare di agevolazioni, non solo fiscali. Verranno coinvolti nel progetto 11 nodi intermodali (da Ravenna a Piacenza) e 25 aree produttive collocate in tutte e 9 le province della regione.

10 Credito

Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2023 risultava in contrazione del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (era il +4,8 nel 2022). Dal punto di vista settoriale, gli andamenti registrati nel corso del 2023 non sono risultati uniformi. Sostanziale stabilità per le famiglie consumatrici (-0,3 per cento). calo consistente pari al -8,9 per cento per le imprese di piccole dimensioni, -5,3 per cento per le imprese di grandi dimensioni.

Per quel che riguarda la qualità del credito, nel corso 2023 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale, anche in relazione alle diverse azioni di moratoria e sostegno pubblico introdotte per fronteggiare la pandemia nel corso degli anni passati. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre 2023 (1,0 per cento) è rimasto sostanzialmente costante rispetto a quello rilevato l'anno precedente.

I rapporti tra banca e impresa in Emilia-Romagna sono oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito che Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio della regione realizzano congiuntamente dal 2009. Nel corso del 2023, il livello di gradimento delle imprese ha mostrato una divaricazione tra i parametri di accesso e quelli di costo del finanziamento. In particolare, mentre i primi sono migliorati assestandosi oltre i due terzi delle imprese soddisfatte per ognuno dei parametri di accesso monitorati, i secondi hanno continuato a registrare la diminuzione delle imprese soddisfatte con tutti i parametri di costo monitorati (tasso, 29,4 per cento, costo complessivo 36,7 per cento e garanzie richieste 54,9 per cento). In termini settoriali, i comparti che riportano una situazione migliore sono l'agroalimentare, la meccanica mentre quello che riporta una situazione meno favorevole è il settore delle costruzioni.

11 Artigianato

Al 30 settembre 2023 le imprese artigiane attive in Emilia-Romagna sono poco meno di 122mila, il 31 per cento del totale delle aziende regionali, gli occupati sono 288mila (15 per cento del totale degli addetti delle imprese regionali).

Rispetto al 2022 sia le imprese (-1.669, -1,4 per cento) che gli occupati (-4.370, -1,5 per cento) risultano in flessione. I settori più importanti per l'artigianato, industria manifatturiera e costruzioni, sono quelli che perdono più aziende e addetti, il settore dei servizi registra un lieve incremento del numero delle imprese.

Le analisi congiunturali dell'osservatorio delle Camere di commercio rilevano nel terzo trimestre del 2023 un calo del fatturato delle imprese artigiane manifatturiere del 3 per cento, -3,9 per cento se misurato in termini di variazione della produzione.

Nel settore delle costruzioni la variazione del volume d'affari delle aziende artigiane è diminuita dell'1,2 per cento.

12 Cooperazione ed economia sociale

Al 30 settembre 2023 le cooperative attive in Emilia-Romagna iscritte all'Albo delle cooperative risultavano 4.456, con oltre 223mila addetti e un fatturato prossimo ai 40 miliardi di euro. Le cooperative di produzione e lavoro sono le più numerose e quelle che contano il maggior numero di addetti, quasi 103mila, mentre per fatturato la categoria più rilevante è il conferimento di prodotti agricoli e allevamento. Nel 2022 il fatturato delle società cooperative è aumentato in termini reali, quindi al netto dell'inflazione, del 5 per cento rispetto all'anno precedente. A trainare la crescita sono state le cooperative di conferimento, mentre tre settori risultano in difficoltà: consumo, pesca, edilizia di abitazione.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il numero di cooperative attive in Emilia-Romagna è diminuito di 97 unità (-2,1 per cento); invariata la consistenza cooperativa nel settore agricolo e in quello industriale, in flessione nelle costruzioni e, soprattutto, nei servizi rivolti alle imprese.

Il numero degli addetti operanti nella cooperazione nell'ultimo anno è diminuito di 975 unità, una tendenza che presenta forti differenziazioni settoriali. Nell'agroalimentare la cooperazione aumenta il numero degli addetti di 1.460 unità, tiene nell'industria, crea 1.675 nuovi posti di lavoro nei servizi alle persone (in larga parte ascrivibile al comparto sociale). A determinare il saldo negativo contribuiscono in piccola parte il settore delle costruzioni con una flessione di 81 unità e quello dei servizi alle imprese, -748 unità; le flessioni più marcate riguardano il comparto del commercio, dell'alloggio e della ristorazione (-1.147 unità) e soprattutto quello della logistica (-2.140 addetti).

Nel mese di ottobre 2023 il Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, in occasione delle giornate di Bertinoro per l'economia civile ha presentato il primo Atlante nazionale sull'economia sociale. Si tratta di un progetto realizzato in collaborazione con Aiccon con l'obiettivo di perimetrare e dare evidenza degli aspetti economici e trasformativi dell'Economia Sociale.

A livello nazionale si contano 450mila organizzazioni, più delle imprese dell'industria manifatturiera. Gli addetti sono un milione e novecentomila, lo stesso numero di occupati dell'intera filiera metalmeccanica italiana.

In Emilia-Romagna le organizzazioni dell'economia sociale sono oltre 33mila, gli addetti superano le 257mila unità, il valore aggiunto realizzato ammonta a oltre 10 miliardi di euro, il 6,6 per cento dell'intero valore aggiunto regionale.

13 Le previsioni per l'economia regionale

I dati congiunturali illustrati sino ad ora delineano un quadro di rallentamento diffuso all'insegna dell'incertezza. Gli *"Scenari per le economie locali"* realizzati da Prometeia e pubblicati nello scorso ottobre confermano la frenata della crescita nel 2023 (+0,7 per cento), sotto l'effetto congiunto della spinta dell'inflazione, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, e dell'effetto della stretta monetaria in corso. Rispetto all'edizione di luglio la stima della crescita è stata rivista al ribasso di quattro decimi di punto percentuale.

Il rallentamento del ritmo dell'attività economica proseguirà anche nel 2024 con un PIL previsto in crescita dello 0,6 per cento; nel 2025 la variazione stimata indica un incremento del prodotto interno lordo regionale dell'1 per cento.

A caratterizzare il dato del 2024 è la flessione degli investimenti (-0,9 per cento), dovrebbero ripartire le esportazioni (+2,8 per cento) dopo la battuta d'arresto del 2023. Dal punto di vista settoriale è attesa un'altra annata difficile per il comparto agricolo, timidi segnali di risveglio dall'industria, brusca frenata per le costruzioni, tenuta del terziario. L'occupazione proseguirà la sua crescita anche nel 2024 e nel 2025 (oltre 30mila lavoratori in più nei due anni), nel 2025 il tasso di disoccupazione si abbasserà fino a toccare il 4,4 per cento.